

# CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI DI S. CARLO

\* PER GLI \*

## ITALIANI EMIGRATI NELLE AMERICHE

PERIODICO MENSILE

DIREZIONE — Istituto Cristoforo Colombo — PIACENZA

### PREGHIERA



Chi riceve questo Periodico è pregato vivamente di farlo conoscere ad amici e conoscenti; e chiunque cui non viene spedito abbia solo l'incomodo di farci sapere che lo desidera, e l'avrà senz'altro.

Il Periodico si spedisce gratis; si riceverà però con riconoscenza qualunque offerta, anche tenue, si volesse fare per concorrere all'opera santa dell'assistenza spirituale ai nostri fratelli italiani emigrati nelle Americhe.

LA DIREZIONE

### IL S. PADRE PIO X

#### E LA NOSTRA CONGREGAZIONE



IL Veneratissimo nostro Fondatore, Mons. Scalabrini nella sua visita *ad limina*, testè compiuta, venne ricevuto in privata udienza da S. Santità, con segni di particolare benevolenza e con nuove attestazioni dell'antica amicizia onde erano avvinti già da molti anni, cioè fin da quando Mons. Sarto entrò quale Vescovo nella Diocesi di Mantova.

Il S. Padre si interessò vivamente a quanto S. E. gli veniva esponendo sullo sviluppo e sulle opere della Congregazione dei Missionari di S. Carlo: mostrò vivissimo desiderio che essa si rafforzasse ed estendesse sempre più sorretta dall'appoggio dei buoni, a vantaggio di tanti nostri connazionali che vivono lontani dalla patria, in continuo pericolo di perdere la fede: ed impartiva di gran cuore a tutti i figli della medesima, che già faticano nelle lontane Americhe, o che nella Casa Madre si preparano alle fatiche dell'Apostolato, nonchè a tutti i nostri Benefattori e Cooperatori la Pastorale Benedizione.

A testimoniare poi sempre più l'alto suo aggradimento, S. Santità si degnava insignire della Croce di Benemerenzza *pro Ecclesia et Pontifice* cinque Padri della Congregazione; e sono: P. Paolo Novati, Provinciale delle Missioni del Nord America: P. Domenico Vicentini, Provinciale del Sud America: P. Giacomo

Gambera, Assistente al Porto di New York: P. Faustino Consoni, Direttore dell' Orfanotrofio di S. Paolo al Brasile: P. Pietro Maldotti, Assistente al Porto di Genova.

---

Padre Santo, i figli della Congregazione di S. Carlo, riconoscentissimi per tanta Vostra benignità, mentre umiliano al Vostro Trono vivissime azioni di grazia, Vi protestano il loro indissolubile attaccamento, la loro inalterabile divozione, pronti a lavorare sempre sotto i Vostri comandi alla redenzione, e al benessere materiale e morale dei poveri emigrati e contribuire, secondo le loro forze, al compimento di quei grandi ideali di salute a vantaggio della umanità che sono l'oggetto dell'apostolico Vostro zelo, il più vivo desiderio del paterno Vostro cuore.

---

Il M. R. P. D. Pietro Maldotti, nella sua indefessa attività, sta per intraprendere un viaggio al Perù e al Centro del Sud America a visitarvi le Colonie italiane colà stabilite e recare ai nostri fratelli emigrati la sua parola di conforto, il suo appoggio. Il S. Padre, cui tanto sta a cuore ogni opera intenta a sollevare le indigenze e i bisogni della classe lavoratrice, si è degnato concedergli per mezzo della Segreteria di Stato le commenda-

tizie che qui pubblichiamo, ripieni di profonda gratitudine a S. S. per il nuovo attestato di benevolenza concesso alla Congregazione dei Missionari di S. Carlo.

*Dalla Segreteria* N. 2386  
*di Stato; 29 Nov. bre 1903.*

Il sacerdote Pietro Maldotti, Missionario Apostolico della Congregazione di S. Carlo per gli emigranti italiani all'estero, per delegazione del suo Superiore Generale Ill.mo e R.mo Mons. Giovanni Battista Scalabrini Vescovo di Piacenza, è in procinto di recarsi a visitare le Colonie italiane del Centro-America e del Perù per studiarne le condizioni morali, religiose ed economiche. Prevedendo egli che, per conseguire lo scopo propostosi, di validissimo aiuto debba riuscirgli il favore degli Ill.mi e R.mi Vescovi e Rappresentanti diretti della Santa Sede, ha chiesto che fosse munito presso i medesimi di speciali commendatizie. Il sottoscritto Cardinale Segretario di Stato, considerando il nobile fine che il prelodato Sacerdote Maldotti si propone, e l'utile che può derivarne a prò delle anime e della Chiesa, ha di buon grado aderito alle istanze di lui. E però col presente foglio caldamente lo raccomanda perchè gli Ill.mi e R.mi Vescovi e Rappresentanti della Santa Sede vogliano essere verso di lui larghi di protezione e di aiuti, onde l'opera sua riesca

più facile e feconda di bene, in conformità dell'augusto desiderio del Santo Padre, che ha confortato il pio Missionario con la sua particolare benedizione.

R. Card. MERY DEL VAL

## CIVILTÀ E MISSIONI CATTOLICHE

### § I.

L'ILLUSTRE Vito Fornari, ha nell'aurea sua opera — *La vita di Gesù Cristo* — (Vol. I, p. 2<sup>a</sup>, cap. 5<sup>o</sup>) questo sublime pensiero:

« Quando Iddio disse all'uomo nella persona di Adamo e poi di Noè: Va cresci e possiedi la terra; gli volle dire in sostanza, va e creati la civiltà, perciocchè la terra non la possiede veramente se non l'uomo civile... Cosicchè quando Iddio ebbe prescritto all'uomo, che si moltiplicasse e pigliasse la signoria della terra, gli prescrisse un cammino da fare a passo a passo quasi dicendogli: *Lavora, conosci, governati.* — »

Come tentare, all'infuori del dogma cristiano di una Provvidenza divina, di esplicare le evoluzioni dei popoli e la loro misteriosa mescolanza, in seguito alla loro dispersione su tutta la superficie abitabile del globo? Come rendersi conto delle vicissitudini della civiltà, di cui il sole rischiarò successivamente tante nazioni, in virtù di una rotazione della quale la scienza cerca vanamente di svelare il segreto? Quanti sogni, quante utopie per scoprire le leggi che presiedono alla nascita, allo sviluppo e alla caduta degli imperi! — I sociologi non sono concordi nè sulle cause della civiltà, nè sulla direzione dei suoi storici movimenti, essi le assegnano generalmente un carattere materiale e fatale.

Nel sistema di Montesquieu, la civiltà è una questione di clima, di costituzione geologica. — Secondo Carlo Comte, la civiltà è inerente a certe condizioni geografiche e dipende dai gradi di latitudine. — Per Courtet de Isle, essa dipende da una superiorità naturale di razze. — Balanche, crede nei popoli — tipi, nei popoli — iniziatori, nelle sue filosofiche meditazioni sulla Palingenesia sociale, tanto vivamente combattuta da Carlo Nodier e da Beniamino Costant. — Ed Ernesto Renan, ha immaginato una teoria di fluidi invisibili che l'occhio ordinario non sa discernere, e che attirano il mondo morale come altri fluidi dirigono il mondo fisico... aspettando i microbi della civiltà. —

L'andamento della civiltà ha egualmente dato luogo alla applicazione di sistemi non meno numerosi, nè meno strani. Una volta, la più conosciuta fu la teoria Pitagorica del movimento circolare dei popoli, condannati a descrivere perpetuamente un circolo, e ripassare continuamente dalla ignoranza alla luce, e dalla luce all'ignoranza, dallo stato selvaggio allo stato civile, e dallo stato civile allo stato selvaggio. — Questo sistema è stato recentemente rinnovato da un autore che ha rappresentato la civiltà sotto la forma di un serpente che si morde la coda, volendo esprimere senza dubbio, con questa allegoria l'eterno circolo nel quale sembrano girare tutte le cose quaggiù. La signora di Staël, dava ai movimenti ascensionali delle nazioni la forma di spirali. — I Sansimoniani pretendevano che la civiltà deve camminare per evoluzioni successive e non per rivoluzioni violente come lo vogliono le utopie moderne. Uno dei principali loro aderenti, Michele Cavalier, ha tentato di tracciare le linee e le curve che la civiltà ha fatalmente seguite.

Secondo lui essa va sul globo da oriente ad occidente. Dal fondo dell'Asia antica e dall'alto Egitto che furono la sua culla, essa si è avanzata, per una serie di stazioni successive che egli ha rapidamente descritte, fino sul litorale dell'Atlantico, lungo il quale si è schierata dall'estremità meridionale della penisola Iberica fino alla punta settentrionale delle isole britanniche e della penisola scandinava..... — Contenuta da una doppia corrente, venendo dal Nord e dal Mezzogiorno, la civiltà invece di avanzarsi in linea retta da Oriente ad Occidente, si è librata dal Sud al Nord descrivendo una linea sinuosa... Indipendentemente dalla civiltà Europea od occidentale, esiste un'altra civiltà Asiatica od orientale, la quale al contrario della nostra ha camminato da Occidente ad Oriente. —

Ma l'uomo ha il diritto di non accontentarsi di una constatazione più o meno ingegnosa di fatti: ne esige la applicazione filosofica; vuol sapere *perchè* e *come* la civiltà ha seguito l'uno e l'altro cammino indicato, invece di balbettare qualche incompleta soluzione del problema. Oh! quanto la ragione ingrandisce agli occhi del vero filosofo, riconoscendo visibile nella storia di tante grandezze e di tante decadenze, quel Dio potente solo, immutabile, quel Dio (mi servo del magnifico pensiero di Bossuet) — « che concede e toglie la potenza o la trasporta da un uomo all'altro, dell'uno all'altro popolo per mostrare che essi non l'hanno se non per concessione e che Egli naturalmente è il solo nel quale essa risiede naturalmente. » —

È appunto da questo elevato sentimento che si inspira la teoria cattolica della filosofia della storia. Essa è essenzialmente spiritualista ed esclude ogni idea di fatalità pagana; essa restituisce a Dio le sue prerogative di sovrano

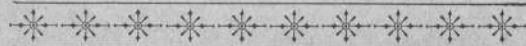
padrone del mondo che egli dirige secondo i disegni della sua saggezza e della sua infinita bontà. Anzi che ricercare le sue correnti magnetiche o i fluidi elettrici della scienza moderna, il cristiano ama studiare le vie della Provvidenza.

« La Religione dice Buech, procura il miglior mezzo di classificare la famiglia dei popoli nell'ordine della loro civiltà; inquantochè essa è il solo e vero principio della civiltà, perchè dalla sua morale dottrina derivano, più che da ogni altra sorgente i loro costumi e le loro istituzioni. »

(Continua)

SINOPS

dei Missionari di S. Carlo Borr.



## CRONACA

**Fatica e Corona** — Il Vescovo di Wheeling W. Va. Patrizio Giacomo Donahue avendo conosciuto lo zelo e le opere dei Missionari di Monsignor G. B. Scalabrini con tutta energia si diede a concorrere all'assistenza degl'Italiani della sua Diocesi. Ecco dunque che il giorno 4 ottobre 1902 dimanda al nostro Superiore Provinciale Rev. Paolo Novati, uno dei Padri per poter innalzare una nuova Chiesa nella quale il popolo Italiano Emigrato, potesse compiere i suoi doveri Religiosi. Non fu vana la sua domanda giacchè il giorno 29 gennaio 1903 veniva mandato al prelado Vescovo un Missionario nella persona del Rev. Padre Riccardo Lorenzoni. Sua Eccellenza Monsignor P. G. Donahue accolse come un dono del cielo il Rev. Padre, e il 3 febbraio 1903 Egli in persona lo accompagnava a Monongah W. Va. È questo un piccolo paese posto in mezzo ai monti, di circa cinquecento Italiani, occupati nelle miniere del carbone. Ebbene che dovea fare pertanto il povero Missionario? — Senza

mezzi, senza tetto, non conosciuto, che poteva sperare? Non temere, rispose il cuor magnanimo del suo Vescovo — confida e lavora, e il Cielo t' aiuterà. Iddio guardava dall'alto le fatiche, i travagli e ancora le sofferenze dello zelante figlio di S. Carlo. In mezzo a centinaia di contraddizioni, il Rev. P. Riccardo Lorenzoni dopo due mesi di incessante attività cominciava, là in quelle aspre montagne, la fabbrica della nuova Chiesa sotto il titolo di Madonna di Pompei. Il giorno 26 luglio 1903 si compiva la cerimonia della dedicazione.

Era un giorno di santa allegrezza e di nuovo spettacolo insieme; alle ore 10 del mattino sfilava la processione; bandiere, stendardi sventolavano su e giù per quelle montagne, certo per la prima volta; componevano la processione non solo Italiani, ma Inglesi e Polacchi venuti dai paesi circonvicini, li seguiva la banda cittadina di Fairmont, che a tratto a tratto faceva sentire qualche marcia nazionale; da ultimo veniva in carrozza sua Eccellenza P. G. Donahue accompagnato dal Rev. P. Oreste Alussi, Rev. Riccardo Lorenzoni, Rev. Giuseppe D' Andrea, Rev. Pio Parolin e il Rev. Parroco dei Polacchi. Si incominciò tosto la consacrazione del nuovo Tempio quale seguì la Messa Solenne cantata dal Rev. P. Oreste Alussi, in quel tempo Provinciale dei Missionari, assistito dal Rev. R. Lorenzoni e il Sacerdote Polacco. — Al Vangelo il Rev. P. Parolin tenne un breve discorso sul soggetto della festa, esortando gl' Italiani a frequentar la loro Chiesa e ad accostarsi ai Sacramenti. Terminata la Messa il Vescovo ebbe a dire poche ma sentite parole, encomiando il popolo Italiano della sua fede e della sua religiosità. Il Rev. Riccardo Lorenzoni tenne pure un breve discorso e così finì la indimenticabile funzione.

La nuova Chiesa era finita e erano coronate le fatiche del sullodato Pastore.

La festa riuscì oltre ogni aspettativa non solo del popolo e dei Missionari, ma ancora di Mons. Vescovo di Wheeling che non sapeva cessare dal lodare il popolo Italiano.

Prima però di chiudere questa mia nar-

razione, debbo rammentare che quell' ottimo Vescovo si mostrò veramente grande per la sua generosità, contribuendo in una maniera incomparabile alla fabbrica della nuova Chiesa. A buona ragione dunque il popolo Italiano di Monongah deve gloriarsi d' avere un Vescovo sì zelante, sì caro a tutti.

REV. PIO PAROLIN



**Nuove Fondazioni a Chicago e a Providence** — Dopo il soggiorno in Italia per alcuni mesi a motivo di salute, il 20 agosto passato faceva ritorno in Providence il Rev. P. Paolo Novati Superiore Provinciale dei Missionari di S. Carlo negli Stati Uniti e Parroco della Chiesa Italiana dello Spirito Santo, vivamente desiderato ed atteso dai padri e dalla nostra colonia lieta e festante di rivedere il proprio Pastore.

Poco dopo il sullodato Padre intraprese la visita delle nostre case sparse in diversi stati dell' Unione, ed in questa circostanza visitò anche S. E. Mons. Giacomo Edoardo Quigley nuovo Arcivescovo di Chicago e da Lui otteneva la cessione di una Chiesa in Chicago stessa ad officiar la quale mandava tosto il provetto Missionario P. Riccardo Lorenzoni. Restituitosi quindi in Providence, sua ordinaria sede, ai primi di novembre faceva acquisto di una casa a due piani adiacente alla Chiesa e casa parrocchiale, la quale dovrà servire tosto che vi sarà personale, d' abitazione ai Missionari destinati a visitare di tempo in tempo, istruire, dare missione, ed assistere spiritualmente gli Italiani sparsi in questa e nelle diocesi circonvicine per borgate e villaggi, privi di Chiese e di Sacerdoti di loro nazione. Il costo fu di 4200 dollari, 1000 dei quali ci furono donati per tale scopo da S. E. Mons. Matteo Harkins Vescovo di Providence, Prelato che nutre grande affetto per gli Italiani, che apprezza l' umile nostro lavoro, e largamente concorre ad ogni opera che miri a soccorrere i nostri emigrati e a conservare in loro la Cattolica fede.



### Le colonie del Paranà - S Felicidade

— La colonia che più si distingue dalle altre sia nello spirituale che nel materiale, ella è Santa Felicidade, di cui si fa parola.

Venticinque anni or sono le famiglie della Regione veneta emigrarono al Paranà le quali, dopo d'essersi fermate a lavorare a Morettes, lungo il litorale, quasi due anni, ed avendo colà guadagnato un poco di denaro, visto che il clima, molto caloroso, non era loro tanto confacente, salirono sull'altipiano a Curityba capitale dello stato del Paranà che è a 900 metri sul livello del mare.

Saputo che i terreni vicini, o per dir meglio, le selve selvaggie, si vendevano a basso prezzo, quelle famiglie s'inoltrarono fermandosi a sette chilometri da Curityba, comperando molti ettari di terreno, con grandi boschi. Il sito, tutto bosco, era abitato da varie famiglie brasiliane, da 150 anni, senza aver fatto verun progresso, nè materiale, nè spirituale, anzi aveano deteriorato assai; cotalchè, in luogo di strada, vi era un piccolo e scabroso sentiero, pei pedoni, e per case alcune mal difese capanne. Gli Italiani, appena entrati in quei boschi, dovendo fare tutto da loro, senza aiuto di sorta, anzi da alcuni nazionali mal veduti e presi in odio, potevano dire: Altri nuovi tormenti e nuovi tormentati! Ma invece non si perdettero d'animo, poichè essendo già stati abituati da tempo alla pazienza, al lavoro ed al sacrificio, col senno e con la mano, incominciarono a tagliar boschi, fender pini e fabbricare a qualche maniera le loro case di poi bruciate le legna, come si suol fare ancora oggidì, piantarono nel terreno vergine, il mais, che corrispose in grande abbondanza.

Superate le prime difficoltà, soffrendo non poco, sempre col pensiero e desiderio della loro patria, di cui aveano ancora l'immagine

viva, spianarono, o meglio allargarono, il primo sentiero, facendo una strada carreggiabile, indi, fabbricati alcuni carretti, trasportarono legna ed altri generi alla vicina città, ed in tal modo incominciarono a vivere un po' più agiati.

Oltre le difficoltà materiali v'erano le spirituali, di gran lunga più difficili.

La fede era ancora viva in quelle famiglie italiane, nate nella culla del Cristianesimo. La memoria del loro Curato, della Chiesa, delle istruzioni del Catechismo, dei santi Sacramenti che spesso ricevevano, e delle preci comuni nella loro patria, faceva sentire una grande mancanza, un vuoto nel loro cuore.

È vero che ogni giorno festivo, chi a cavallo e chi con le carrette, andavano ad ascoltare la santa Messa alla vicina città; è vero che, fin da principio, aveano fabbricato una chiesetta di legno, dove ogni domenica, un buon colono insegnava la dottrina cristiana alla gioventù e di poi diceva il Santo Rosario, ma non era abbastanza mancava loro il più, il Sacerdote.

Difatti, abbandonati a sè stessi, quei poveri coloni, non sentendo la parola viva del Ministro di Dio, non nutrendo l'anima coi santi Sacramenti, il vizio già aveva fatto breccia e preso possesso in molti, e la superstizione cresceva da per tutto. Egli è vero che di quando in quando passava qualche Missionario, non era che piccola pioggia sopra un arso campo.

Finalmente, dopo molti sospiri il buon Dio mandò il Padre Pietro Colbacchini di Bassano che col grande suo zelo, sanò molte piaghe, istruì il popolo, indirizzandolo sempre al bene e materiale e spirituale, facendo fabbricare varie Chiese.

Poco dopo, al Colbacchini s'unirono i Padri Missionari della Congregazione di S. Carlo

mettendo loro Residenza nella stessa colonia di S. Felicidade.

I Missionari di S. Carlo, dopo d'aver ben stabilito la dottrina cristiana pei giovani ed il Catechismo per gli adulti, fondarono la Confraternita del Santissimo Sacramento, che ora è fiorente ed istituirono le Quarantore che ogni anno si fanno solennemente e sono, come si dice, le prime nel Paranà. Dipoi fecero fare il cimitero con belle urne ed una cappella in mezzo, dove si celebra la santa Messa.

L'opera più bella, che spicca sopra ogni altra è il campanile alto quasi 39 metri, disegnato dall'Ingegnere Antonio Vannini di Bologna. Si dice che sia l'opera più bella del Paranà. Esso porta un concerto di campane, fatte venire, dagli stessi Missionari, da Bassano, del peso di chilog. 300. Costa in tutto, 50,000 lire.

I Padri Missionari, visto che alla gioventù mancavano le scuole, pensarono, coi loro sacrificii, di fondare, da prima, la scuola femminile, diretta dalle Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù, la quale, in tre anni di esistenza, non è a dire quanto bene abbia portato.

(*Continua*)

---

## IL NATALE

### ► FRAMMENTO ◀

(dal SANNAZZARO — *De partu Virginis*, cap. 2)

Oh! Chi mi leva in alto? o Diva accogli  
 il tuo poeta, tu lo reggi; a' cieli  
 io mi slancio sublime: omai io veggo  
 discender tutti de l'Empireo i santi  
 abitor', cui desta alto disio  
 di vicine speranze. Or tu consenti

ch'io narri lo stupendo evento, inditto,  
 instüeto, sublime, oh! da me lunge  
 ite cure degeneri, divini  
 io canterò portenti.

Ormai si stava  
 la Regina de' secoli futuri  
 libera di timor, e de' durati  
 travagli lieta; il sen sgombro di affetti  
 manco che forti ed immortali. Intorno  
 eranle il Padre ed il Figliuolo, e l'igneo  
 Spirto, che innanzi il Sol ne' cieli, e l'alma  
 Luna vestisse i nitidi colori  
 su' flutti tenebrosi, iva e reddiva,  
 potentamente il cor racconsolando  
 di quella Pia.

All'alma i venerandi  
 prenunzi del divin messo ritornano;  
 compiuti son senza gravezza i mesi  
 magni; ed intatto il fior di verginale  
 pudicizia serbando (oh! notte agli egri  
 mortali ed a' celesti apportatrice  
 di nuova gioja) chiuso il sen, sì come  
 trovavasi la Diva in su le irsute  
 stoppie e le rigide paglie, al cospetto  
 de le stelle e del mondo, il suo depone  
 Divin Portato.

E quale a le tepenti,  
 aure primaveril' tacita manda  
 il mattutino Eoo pioggia, rifulgono  
 piene le gocce sù pe' prati sparsi  
 di gramigna, e n'è madida la terra,  
 e madide ha le vesti il viandante,  
 maravigliando non udir la piovra  
 che cade, umido il piè, le molli preme  
 erbe; (oh! mirabil fede) il bambinello  
 siffattamente dagli eterei campi

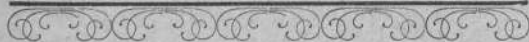
de la luce veniva, il gracil fianco  
male soffolto da l'agreste fieno,  
i vagiti suoi primi emise, e l'eco  
de la grotta vocal risponde.

Oh! nulla  
doglia sentia l'alma Parente, e nullo  
avvertiva conato al distaccarsi  
del divin pondo, e l'alvo benedetto  
ne' visceri quiescea; non altrimenti  
allor quando i diafani zaffiri  
ricogliano del sole il puro raggio  
e vi passa la luce, e sprigionandosi  
l'ombre sgomenta, dissipa le tenebre  
illesa pur manendo; unicamente  
a Febo sottostante, e non a' venti  
non del verno a' rigori.

Allor la pia  
Genitrice il bambino in panni avvolge  
tiepidi, e su levandolo nel petto  
L'accostò, L'abbracciò, e blandemente  
L'adagiò nel presepio. E qui l'anelo  
fiato spirando gli umili giumenti  
Lo venivan scaldando . . . . .

**P. P. S.**

dei Missionari di S. Carlo



Il giorno 19 del corr. Dicembre  
Mons. Vescovo di Piacenza nella sua  
Cattedrale conferiva il S. Ordine Sacer-  
dotale a cinque Diaconi della nostra  
Congregazione:

R. D. Alfredo Buonaiuti  
R. D. Beniamino Franck  
R. D. Vittore Viola  
R. D. Pietro Maschi  
R. D. Giovanni Cappelli.

Il 20 i Neomisti celebravano il loro  
primo Santo Sacrificio nella Chiesa  
della Casa Madre.

*Memor sit Dominus Sacrificii vestri  
et holocaustum vestrum pingue fiat.*



## Partenze per il Nord America

Gennaio — 1904

DA GENOVA A NEW YORK.

*Compagnia di Navigazione a Vapore Am-  
burghese-Americana.*

4 Gennaio - ore 16 — 12 Gennaio - ore 10  
19 Gennaio - ore 16

*Navigazione Generale Italiana.*

4 Gennaio — 18 Gennaio

*La Veloce.*

11 Gennaio — 25 Gennaio

TRA GENOVA E BOSTON.

*White Star Line.*

27 Gennaio

## Per il Sud America

DA GENOVA A MONTEVIDEO  
BUENOS AIRES.

*Navigazione Generale Italiana.*

6 Gennaio — 20 Gennaio

*La Veloce.*

13 Gennaio — 27 Gennaio

**Per la strettezza dello spazio siamo co-  
stretti a rimandare l'appendice al prossimo  
numero.**

Nihil Obstat quominus imprimatur:

Can. JOSEPH DALLEFIANE Cens. Syn.

Imprimatur:

J. B. Archid. VINATI Vic. Gen.

GUIDO CHIAPPERINI, *Gerente responsabile.*